

LA TECNICA

In alternativa al silicone la scienza ha sviluppato tecniche che consentono alle donne di far ricrescere i tessuti del seno usando un «supporto» biodegradabile e sfruttando le cellule del proprio corpo

COME FUNZIONA

- 1 Il supporto è realizzato con alginato di sodio derivato dalle alghe marine
- 2 Nel supporto innestato nella mammella si «infiltrano» cellule provenienti dai tessuti vicini
- 3 Mano a mano che le cellule si moltiplicano il supporto biodegradabile si disintegra

«CREARE» LA CIRCOLAZIONE SANGUIGNA

Proteine che stimolano la crescita inducono i vasi sanguigni esistenti in quella regione del corpo a svilupparsi nei nuovi tessuti

I vasi sanguigni che crescono ai due lati del tessuto neonato alla fine si congiungono e garantiscono l'arrivo del sangue

una massa di tessuto naturale diventa l'alternativa alle protesi



di Arco © GRAPHIC NEWS

8

● Gli interventi al seno sostenuti da Jocelyn fra il 1992 e il 1997

10 anni

● Necessari perché si prescrivano il «contratto» tra paziente e medico

80

● Milioni di lire: il risarcimento stabilito per lei dal tribunale

Il dottore e la clinica condannati dopo dodici anni dalla prima operazione sbagliata: «Li aveva resi asimmetrici»

Jocelyn, otto interventi per avere il seno giusto

Ballerina americana, si era rivolta a un chirurgo a 22 anni. Poi una catena di errori estetici

MILANO — Una splendida ragazza, alta, bionda e flessuosa. Un sogno: quello di fare l'attrice e la ballerina. E un ostacolo, o perlomeno quello che lei viveva come un ostacolo: un seno piccolo, il contrario del sex appeal.

E' stato così che Jocelyn, un'americana di 22 anni che poi ha sposato un italiano, si è rivolta a un chirurgo estetico per una «addizione» del seno, cioè per scalare misure da maggiorata fisica. E' il 1° agosto 1992, data del primo intervento e inizio di un incredibile calvario, che si è trascinato per ben otto interventi, fino al 24 ottobre 1997, quando il chirurgo, sempre lo stesso, si è arreso e ha «tolto tutto».

Ora Jocelyn ha 35 anni e ha abbandonato il suo sogno, riciclandosi in insegnante di ginnastica. La sua è una storia senza lieto fine, ma con un finale decente: la giovane donna è riuscita, affidandosi a un chirurgo più esperto, ad ottenere il seno che voleva, e soprattutto è riuscita ad avere giustizia, arrivando a una sentenza che riconosce la responsabilità del primo chirurgo e della struttura sanitaria. L'11 gennaio scorso, infatti, il Tribunale di Bergamo ha condannato il medico e la casa di cura Policlinico San Pietro a rifondere a Jocelyn tutti i danni subiti.

«Si tratta di un'ottantina di

milioni di vecchie lire, quindi di una somma relativamente modesta, ma è importante aver fatto vincere un principio», dice il giovane avvocato Massimiliano Naso, 35 anni. Collegandosi a una sentenza della Sezione III Civile della Cassazione (la n.598 del 1999) è riuscito a dimostrare che il rapporto tra la donna, il medico e la struttura ospedaliera

aveva natura «contrattuale», situazione per la quale i termini di prescrizione sono lunghi, 10 anni: nel momento in cui un paziente si rivolge a un ospedale, scatta un rapporto che «si fonda sul contatto sociale, caratterizzato dall'affidamento che il malato ripone in colui che esercita una professione «protetta», che ha per oggetto beni costituzional-

mente tutelati», va a dire la salute e l'integrità fisica.

Nel caso di Jocelyn, è stata proprio la fiducia a riportarla ogni volta in sala operatoria, e sempre con lo stesso chirurgo. Racconta l'avvocato: «Dopo il primo intervento il seno destro risultò asimmetrico e duro. Si erano formate delle aderenze, che andavano rimosse. Quindi il 26 giugno

1993, si andò al secondo intervento, su entrambi i seni. Ma non si risolse nulla, anzi diventarono duri tutti e due. Il 7 febbraio 1994, il terzo intervento: rimozione della protesi sinistra, che il chirurgo decide di mettere sotto il muscolo mammario. Nessun risultato, anzi peggiora l'asimmetria». Altre donne si sarebbero arrese, invece Jocelyn continua: «Il 18 aprile 1994 c'è il quarto intervento. Dopo qualche settimana il seno sinistro slitta verso il basso».

Poi le cose peggiorano. Nel quinto intervento (18 febbraio 1995) il medico con punti chirurgici «ferma» i seni all'altezza desiderata, ed asporta tessuto muscolare. Ma non ci sono risultati, e anzi si verifica un'infezione. A luglio 1995, sesto intervento per estrarre le protesi e lasciar riposare i tessuti. Ad agosto, nuovo tentativo con un settimo intervento. Niente da fare, dopo qualche giorno il seno sinistro ricade nuovamente.

Due anni dopo, 24 ottobre 1997, il chirurgo riapre, toglie tutto, rinuncia. Nessuno saprà mai che cosa è passato nella mente di Jocelyn, e quanto sia stata lesa la sua immagine di sé. Per fortuna, riesce a trovare un chirurgo esperto, che finalmente le rende questa immagine. Ma intanto il tempo è scaduto, e i sogni pure.

Antonella Cremonese

RIO DE JANEIRO



SAMBA E SILICONE La prima notte del Carnevale di Rio de Janeiro ha mostrato un ritorno al lusso nelle sfilate delle maggiori scuole di samba, un uso strenato del silicone nel corpo delle «passistas» bianche e mulatte e pressoché nude, e la presenza dell'Italia, con tanto di costumi dedicati alla Cappella Sistina e un pizzaiolo che sfornava pizze su un carro allegorico